

TERZO SETTORE / Volontariato

Quali sono i numeri del volontariato in Europa?

I dati dell'indagine di Eurostat sulla partecipazione sociale e sull'integrazione dei cittadini europei

di Elisabetta Cibinel

25 marzo 2019



Raramente il mondo del volontariato è al centro di indagini e rilevazioni sistematiche. **Eurostat** segna un primo passo fondamentale per conoscere meglio questo panorama variegato e per provare, per la prima volta, a **mettere a confronto i numeri del volontariato nei diversi Paesi membri dell'Unione Europea**.

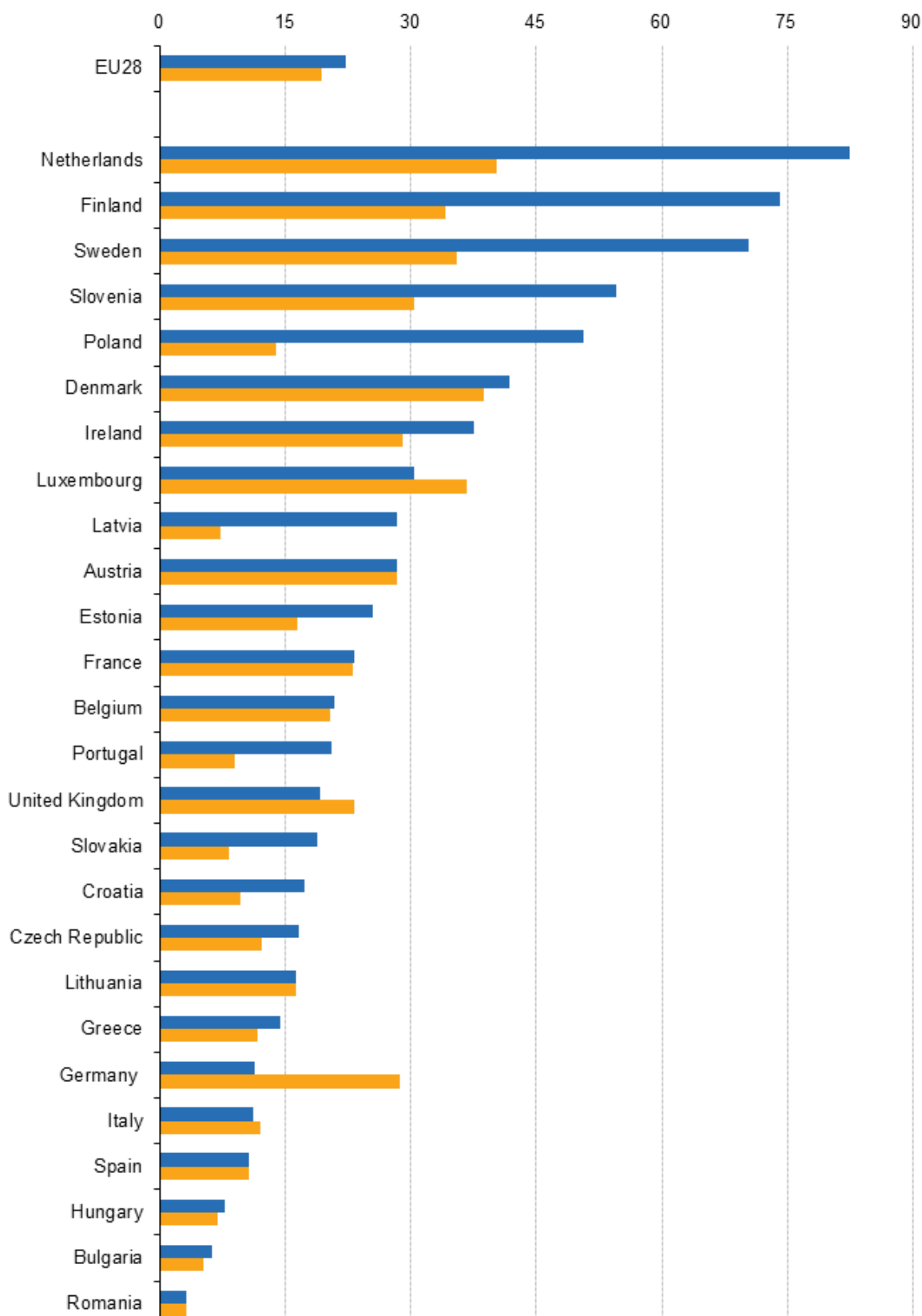
Attraverso dati EU-SILC (Statistics on Income and Living Conditions, il sistema statistico europeo che approfondisce le dinamiche di povertà e le condizioni di vita) riferiti al 2015, l'Eurostat ha realizzato un approfondimento volto a misurare alcuni indicatori relativi alla **cittadinanza attiva** e alla partecipazione nella produzione del benessere della comunità: attività formali e informali di volontariato, attivismo, integrazione con amici e parenti e impossibilità di confrontarsi con qualcuno per discutere di problemi personali.

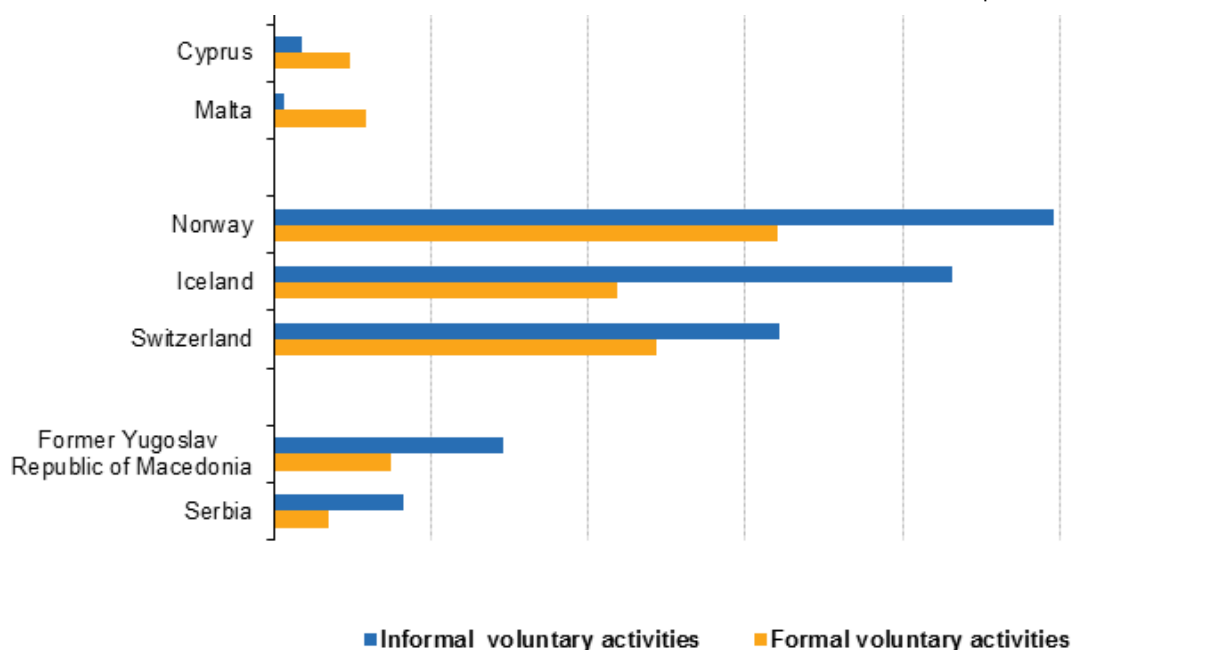
La rilevazione ha coinvolto tutti gli Stati membri dell'Unione e diversi Paesi non membri geograficamente compresi nel territorio del continente e si è concentrata sulla popolazione di età maggiore ai 16 anni. I diversi temi sono letti anche attraverso la lente del **genere**, dell'**età**, del **livello di istruzione** e della fascia di **reddito**. In questo articolo vi raccontiamo i dati principali.

Volontariato formale e informale

Lo studio di Eurostat si è concentrato innanzitutto sulla **percentuale di popolazione coinvolta in attività di volontariato formale** - cioè svolto presso organizzazioni di ispirazione sociale, religiosa, politica, ecc. - e **informale**. Come mostra la **figura 1**, la media europea per il volontariato informale si attesta al **22,2%** e per quello formale al **19,3%**. Quasi dappertutto - anche se con significative eccezioni - il volontariato organizzato tende ad essere meno diffuso; le differenze variano significativamente da Paese a Paese rispecchiando **concezioni culturali e sociali differenti del volontariato**.

Figura 1. Partecipazione ad attività di volontariato (formale e informale), 2015





Fonte: Eurostat.

Tra i **Paesi più virtuosi** di questa particolare “classifica” si situano i **Paesi Bassi** (82,5% di volontariato informale e 40,3% di volontariato formale), la **Finlandia** (74,2% informale e 34,1% formale) e la **Svezia** (70,4% informale e 35,5% formale). Agli ultimi posti troviamo invece Malta e Cipro, dove sorprendentemente il volontariato formale è molto più diffuso di quello informale (Cipro: 2,6% volontariato informale e 7,2% volontariato formale; Malta: 0,9% informale e 8,8% formale).

L'Italia “che ricuce” (come è stata definita dal Presidente della Repubblica qualche mese fa) è **in fondo alla classifica: al 22esimo posto su 28**, con **solo l'11,2%** della popolazione coinvolto in volontariato informale e il **12%** in attività formali.

Il **livello di istruzione** appare dappertutto come una **dimensione rilevante per la propensione a donare ad altri il proprio tempo** (v. **figura 2**): se in Europa l'11,5% della popolazione con una formazione primaria è coinvolto in attività formali di volontariato, la percentuale è più che raddoppiata per la popolazione con un'istruzione elevata (28,4%). La stessa dinamica si riproduce per il volontariato informale (da 14,6% a 29,6%). Il genere e l'età non permettono invece di rilevare differenze significative nella partecipazione ad attività di volontariato.

Figura 2. Partecipazione ad attività di volontariato (formale e informale), per livello di istruzione, 2015

	Formal voluntary activities				Informal voluntary activities			
	Total	Low (ISCED 0-2)	Medium (ISCED 3-4)	High (ISCED 5-8)	Total	Low (ISCED 0-2)	Medium (ISCED 3-4)	High (ISCED 5-8)
EU28 ⁽¹⁾	19.3	11.5	19.8	28.4	22.2	14.6	23.6	29.6
Belgium	20.4	13.3	18.5	28.1	20.8	16.4	21.0	24.2
Bulgaria	5.2	1.7	3.8	13.4	6.3	3.9	5.6	11.4
Czech Republic	12.2	7.6	11.5	18.4	16.6	11.4	15.8	23.5
Denmark	38.7	32.2	39.1	43.1	41.8	33.5	43.9	45.3
Germany	28.6	19.5	28.6	36.4	11.4	8.4	11.6	13.4
Estonia	16.4	10.4	15.5	21.1	25.5	20.4	24.6	29.7
Ireland ⁽²⁾	29.0	18.8	26.7	38.4	37.6	29.5	35.0	45.5
Greece	11.7	8.5	11.9	16.6	14.4	11.5	14.8	18.5
Spain	10.7	7.2	11.7	16.5	10.6	7.9	11.3	15.1
France	23.0	14.9	23.8	29.8	23.3	18.2	24.6	26.0
Croatia	9.7	4.8	10.2	16.9	17.2	10.1	18.2	27.1
Italy	12.0	8.4	14.6	16.8	11.2	8.0	12.6	17.1
Cyprus	7.2	3.2	6.4	12.2	2.6	1.6	2.2	4.2
Latvia	7.3	4.5	6.0	11.8	28.3	16.3	27.7	38.2
Lithuania	16.3	8.0	13.2	27.6	16.3	10.0	15.3	22.3
Luxembourg	36.7	26.7	39.6	47.6	30.3	25.3	33.3	33.5
Hungary	6.9	4.5	5.7	12.3	7.8	4.9	7.1	12.6
Malta	8.8	5.9	10.0	16.9	0.9	0.9	0.7	1.1
Netherlands	40.3	29.7	39.1	49.7	82.5	69.2	84.6	89.7
Austria	28.3	15.7	29.9	35.6	28.3	18.9	29.2	34.1
Poland ⁽²⁾	13.8	8.3	11.3	24.6	50.6	35.9	50.0	63.7
Portugal	9.0	5.9	13.4	16.7	20.5	16.9	24.6	30.6
Romania	3.2	2.1	2.7	8.2	3.2	1.6	3.2	8.2
Slovenia	30.4	18.7	30.8	38.5	54.6	40.6	55.1	64.0
Slovakia	8.3	4.5	7.5	13.6	18.8	13.9	18.1	24.6
Finland	34.1	24.5	33.7	42.0	74.2	61.7	77.1	80.0
Sweden	35.5	28.3	36.1	40.5	70.4	62.5	72.2	74.5
United Kingdom ⁽²⁾	23.3	13.5	20.3	35.0	19.2	11.8	18.1	27.1
Iceland	32.8	24.6	33.8	40.7	64.8	60.2	66.8	67.7
Norway	48.0	35.4	49.1	57.7	74.5	66.9	74.8	81.0
Switzerland	36.5	24.9	36.7	42.9	48.2	41.1	50.3	48.7
Former Yugoslav Republic of Macedonia	11.2	5.4	12.5	21.2	21.9	18.3	22.0	30.4
Serbia	5.2	2.4	5.8	8.2	12.4	8.0	13.2	17.3

Note: ¹ Estimated data

² Unreliable data

Fonte: Eurostat.

La “Cittadinanza attiva”

Un altro argomento affrontato dalla rilevazione è la cittadinanza attiva nei Paesi UE, **intesa come coinvolgimento in attività collegate a gruppi politici, associazioni o partiti** (ad esempio: partecipare ad uno dei loro incontri o firmare una petizione). In merito, **in Europa è “attivo” il 12,8%** della popolazione (v. **figura 3**). Anche qui si registrano differenze significative: tra i Paesi più attivi troviamo **Svezia (31,3%)**, **Paesi Bassi (25,3%)** e **Francia (24,8%)**; i Paesi in cui la cittadinanza attiva è meno presente registrano invece percentuali molto inferiori alla media (Cipro 2,1%; Slovacchia 2,8%; Romania 3,6%).

Anche in questo caso un **crescente grado di istruzione influenza la propensione al coinvolgimento degli individui in attività pubbliche**, specialmente in Paesi dove la cittadinanza attiva è particolarmente diffusa (in Francia la differenza tra cittadini attivi con un livello basso e alto di istruzione è di 27,5 punti percentuali). Anche il **reddito** appare come una **variabile particolarmente influente**: più il reddito cresce più i cittadini tendono ad essere attivi.

La dimensione del **genere** non evidenzia invece variazioni significative, nonostante quasi dappertutto siano gli uomini a far registrare percentuali più elevate di partecipazione.

Figura 3. Cittadinanza attiva, per livello di istruzione, reddito e genere, 2015

	Total	Education			Income		Gender	
		Low (ISCED 0-2)	Medium (ISCED 3-4)	High (ISCED 5-8)	Quintile with 20% lowest income	Quintile with 20% highest income	Women	Men
EU28 ⁽¹⁾	12.8	6.1	12.1	22.6	9.5	18.7	12.4	13.2
Belgium	4.9	1.6	4.1	8.3	3.0	7.6	3.6	6.3
Bulgaria	3.7	1.5	3.1	8.3	1.6	7.7	3.4	4.1
Czech Republic	4.2	2.0	3.8	7.3	2.9	5.1	3.7	4.7
Denmark	9.5	6.1	8.2	13.8	10.0	10.1	8.7	10.3
Germany	13.9	7.2	13.1	21.7	11.3	18.3	13.5	14.4
Estonia	8.7	4.6	8.0	12.1	7.3	11.1	8.4	9.0
Ireland ⁽²⁾	13.0	7.9	12.1	17.5	9.5	18.3	12.6	13.6
Greece	8.4	5.7	8.9	11.9	6.3	10.7	6.4	10.4
Spain	7.9	3.9	9.5	13.9	4.9	14.1	7.3	8.4
France	24.8	12.5	22.7	40.0	17.5	35.2	25.5	24.1
Croatia	5.7	1.9	6.5	10.0	3.5	7.7	4.9	6.6
Italy	6.3	3.5	7.5	11.7	4.0	10.0	5.7	6.8
Cyprus	2.1	1.3	1.8	3.4	0.6	4.5	1.2	3.1
Latvia	5.6	2.4	4.3	10.6	2.5	9.4	5.5	5.7
Lithuania	6.3	1.8	4.5	12.6	2.4	12.1	6.6	5.9
Luxembourg	17.2	10.3	18.9	25.2	10.7	24.4	15.8	18.6
Hungary	4.7	1.6	4.2	9.1	3.0	7.5	4.3	5.2
Malta	9.7	9.6	9.1	11.2	7.2	10.1	8.8	10.7
Netherlands	25.3	12.5	24.2	36.3	23.7	30.9	24.9	25.7
Austria	11.9	3.7	10.2	21.7	8.7	17.9	10.3	13.6
Poland ⁽²⁾	7.3	3.0	6.4	13.1	4.6	12.5	6.3	8.5
Portugal	9.9	5.2	12.6	25.8	5.0	18.1	8.8	11.2
Romania	3.6	2.0	3.5	9.3	1.6	6.4	3.3	3.9
Slovenia	9.8	4.3	8.2	17.3	6.9	14.4	9.5	10.0
Slovakia	2.8	1.1	2.3	5.5	1.9	3.6	2.5	3.1
Finland	24.2	13.6	23.3	33.1	20.7	28.2	26.4	22.0
Sweden	31.3	24.3	30.3	38.8	28.7	34.0	32.2	30.4
United Kingdom ⁽²⁾	20.2	9.0	18.6	31.9	14.1	32.2	19.9	20.6
Iceland	24.9	15.1	23.5	37.3	24.0	27.5	26.7	23.0
Norway	16.2	12.2	14.2	22.3	15.3	16.9	16.7	15.7
Switzerland	26.9	15.6	25.7	35.6	21.3	32.0	24.1	29.8
Former Yugoslav Republic of Macedonia	9.8	4.1	11.7	17.4	3.4	5.0	7.1	12.6
Serbia	4.0	2.3	4.2	6.1	3.4	4.9	2.8	5.2

Note: ¹ Estimated data

² Unreliable data

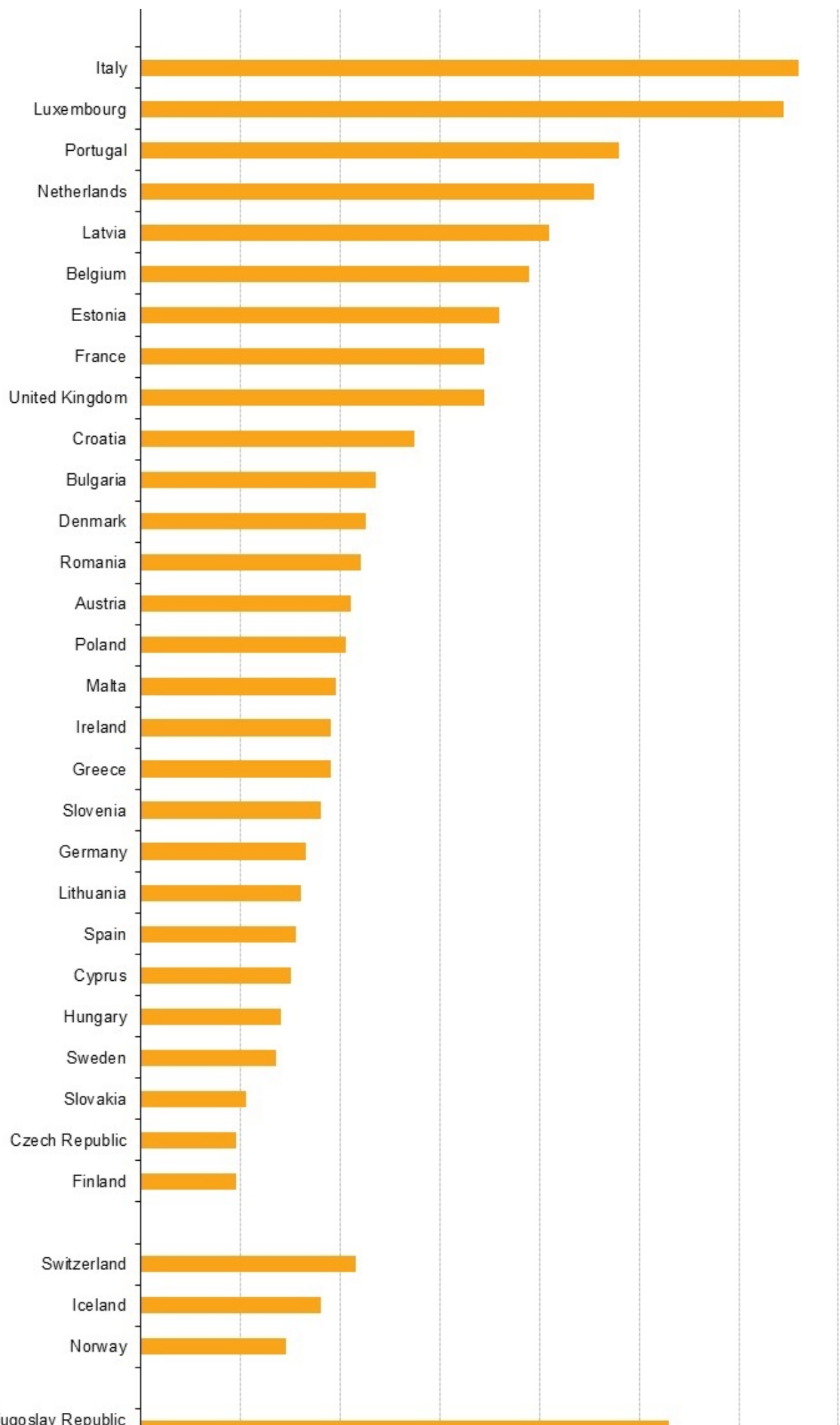
Fonte: Eurostat.

L'importanza dell'ascolto: discutere dei problemi personali

L'ultimo dato che vi raccontiamo è riferito alla **percentuale di popolazione che in Europa e nei singoli Stati membri non ha qualcuno a cui rivolgersi per discutere dei propri problemi**. Dallo studio emerge che **in media il 5,9% della popolazione europea** ritiene di non avere amici, parenti o vicini a cui chiedere aiuto e confronto in caso di problemi personali (v. **figura 4**).

Figura 4. Persone che non hanno nessuno a cui chiedere aiuto, 2015







Note: The figure are ranked in descending order
 Unreliable data for Ireland, Poland, United Kingdom
 EU-28 data estimated

Fonte: Eurostat.

Il dato sorprendente è che **è proprio l'Italia il Paese in cui le persone hanno manifestato maggiori difficoltà a trovare aiuto e ascolto presso amici e parenti (13,2% della popolazione)**; segue il Lussemburgo (12,9%). All'altro capo della graduatoria si situano Repubblica Ceca e Finlandia, Paesi in cui solo l'1,9% della popolazione ritiene di non poter fare affidamento sulla propria rete relazionale in caso di difficoltà.

Anche in questo caso l'istruzione e il reddito sembrano essere dinamiche che influenzano significativamente l'isolamento sociale. Mediamente, infatti, in Europa la percentuale di popolazione con un basso livello di istruzione che non ha nessuno a cui chiedere aiuto è tre volte più grande della popolazione con un alto livello di istruzione; allo stesso tempo, la percentuale di popolazione con reddito più basso e senza la possibilità di confrontarsi con qualcuno sui propri problemi è più che doppia rispetto alla popolazione con un reddito elevato.

Alcune considerazioni conclusive

I dati illustrati rappresentano un primo tentativo di **analizzare il volontariato in forma comparata tra i diversi Stati membri** dell'Unione Europea. Gli **elementi emersi contrastano in parte con l'immagine che la ricerca e i giornali ci danno di alcuni Paesi europei**: paesi scandinavi con un welfare avanzato ma una cultura spiccatamente individualista; **l'Italia** che, pur appoggiandosi ad un **welfare familistico** che scarica sulle famiglie la maggior parte della responsabilità nel campo del benessere - o forse proprio in virtù di questa caratteristica - è **più pronta a prendersi cura della propria comunità**.

La speranza è che la rilevazione si ripeta - visto che al momento è definita come una ricerca *ad hoc*, che non prevede aggiornamenti futuri - e che provi a **rendere conto delle differenze più significative in base al Paese, al genere, al livello di istruzione e reddito**.

Riferimenti

L'indagine curata da Eurostat

[europa inclusione sociale volontariato terzo settore](#)

Potrebbe interessarti anche...



Hub locali dove si sperimentano le politiche sociali: come stanno cambiando i CSV

[LEGGI](#)



Le stranezze italiane del volontariato

[LEGGI](#)



L'Italia che ricuce sarà protagonista del Festival Italiano del Volontariato 2019

[LEGGI](#)



Padova sarà la capitale europea del volontariato 2020

[LEGGI](#)



Papa Francesco, l'Italia ha tre cose grandi: volontariato, cooperativismo e oratori

[LEGGI](#)



Secondo il CEO di Gucci il volontariato aiuta a lavorare meglio, quindi bisogna incoraggiare i dipendenti a farlo.

[LEGGI](#)

partner:



© 2011 Percorsi di secondo welfare | Powered by Doctype
 Testata iscritta al Registro dei Giornali e Periodici del Tribunale di Torino (n. 16, 4 luglio 2015)

